



Parrocchie Suso

Anno 8°
Ottobre 2023
n. 10

Mensile delle comunità parrocchiali
ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso

Le profondità di don Pier Luigi

Le profondità della terra. Grotte frutto del lavoro della natura in secoli di lentissimo operare. Lo scorrere di gocce di acqua che formano strane e stupende rappresentazioni diverse per forma, colore, componenti e direzioni. Mentre la vita sulla terra va avanti, nelle sue viscere buie ed umide non è da meno, spesso nascoste a tutti, immense e inaccessibili.

C'è chi mai vi entrerebbe per una sensazione incontrollabile di soffocamento. C'è chi le esplora per mestiere e per passione, con rischi e pericoli superati per scoprire il fascino della storia sotterranea. C'è chi le visita per curiosità e con rispetto, spesso per una minima parte perché il resto chiuso o non sicuro o sconosciuto.

Le meraviglie della profondità della Terra. Ci sono anche altre profondità nella vita, di altro genere ma se ci si addentra... Ne proponiamo alcune in questo nuovo anno pastorale che inizia il primo ottobre.

ADORAZIONE MENSILE. Stare davanti a Gesù Eucaristia, dentro di Lui, dentro di noi. Guardarlo e farsi guardare. In silenzio, con parole, con preghiere, con canti. Con attenzione e distrazione, che può succedere anche quella. Scendere nelle profondità del suo cuore.

INIZIAZIONE CRISTIANA. Ragazzi e genitori. Deve terminare prima o poi la catechesi rivolta esclusivamente ai ragazzi. In un tempo che tende a dividere e trascurare, è importante resistere e riscoprire l'educazione con la testimonianza. La profondità dei legami.

LITURGIA. La preparazione dell'incontro comunitario con il Signore, con cura e dedizione. I canti che l'accompagnano e animano, aiutano ed esprimono la festa, il raccoglimento, l'unione. Le profondità di oggetti e simboli che innalzano perché profondi.

SUSO ASD-APS. Organizza l'Estate a Suso, riffe, sagra del carciofo, Karate, pellegrinaggi...Attività per trovare e ritrovarsi, essere presenti e far presente. La profondità della varietà.

PAROLA SETTIMANALE. La lettura comunitaria della Parola di Dio. Da comprendere e ascoltare, interrogare e tenere. La profondità della custodia.

GIORNALE. Un agile foglio mensile di riflessioni e pensieri in versione cartacea ed elettronica. La profondità della diffusione.

PdIP. Il vangelo che ogni giorno illumina e alimenta le nostre giornate, Pane di Parola per lo spirito. Vicino a noi, proprio nello strumento che raramente ce ne distacciamo o dimentichiamo: il cellulare. Quindi sempre a portata di mano, di lettura, di preghiera. Ovunque, appena abbiamo tempo e voglia di farlo. Parola che si offre, ci aspetta, rivela le profondità dell'amore di Dio.

SITO. Tutte le informazioni sulla vita delle parrocchie di Suso, i documenti, le novità... Le profondità della comunicazione.

Per chi è assetato di profondità, possa sperimentare "quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo." (Ef 3,18).



IN QUESTO NUMERO

A mani alzate di Edda

Insegnaci a pregare di

Sonia

S. Carlo e l'Eucarestia (2)

di Sergio

Come una piuma

La Toscana a cura di Paola

Santi poco noti di Pietro

Adesioni catechesi

Padri del deserto

Un giorno alcune persone se ne andarono in Tebaide a visitare un anziano. Portavano con loro un uomo tormentato dal demonio, affinché l'anziano lo guarisse. Dopo essersi fatto a lungo pregare l'anziano disse al demonio: «Esci da questa creatura di Dio!». Il demonio rispose: «Me ne vado, ma voglio farti una domanda: "Dimmi: chi sono i capri e chi gli agnelli?"». L'anziano gli rispose: «I capri, sono io; quanto agli agnelli, lo sa Iddio». A queste parole il demonio urlò: «Mi ritiro a causa della tua umiltà!». E subito se ne andò.

Un fratello domandò a un anziano: "Indicami una sola cosa da custodire, perché io ne viva!". L'anziano gli disse: "Se puoi essere ingiuriato e sopportarlo, è una gran cosa, che supera tutte le virtù».

Un anziano ha detto: "Sei giunto a serbare il silenzio? Non credere, tuttavia, di aver compiuto un atto di virtù. Di piuttosto: Sono indegno di parlare".

Fatta in spirito e verità, Gesù ne pone nella fede, nell'umiltà, nella perseveranza e nella fiducia le condizioni.

Paolo, chiamandola lotta con Dio, la raccomanda in ogni tempo per mantenere la coscienza del bisogno di Dio e per perseverare nel bene, esortando alla letizia nella speranza e alla costanza nella tribolazione.

Uno dei suoi discepoli chiede che venga loro insegnato come farla. Matteo, associandola all'elemosina e al digiuno, ci riconduce alle tre opere principali della pietà giudaica.

Luca, con una formulazione più generale ed essenziale, adatta a lettori non Ebrei, ne esalta la perseveranza attraverso una parabola.

In ogni caso il comune denominatore è il medesimo: poche parole ma essenziali perché il Padre nostro che è nei cieli vede le nostre necessità e sa di quali cose abbiamo bisogno prima ancora che gliele chiediamo.

Ma cosa avrà spinto i discepoli ad un tale interesse arrivando a chiedere che fosse loro insegnato?

Forse, avendo visto Gesù in quel luogo a farlo, saranno stati "contagiati" dalla sua testimonianza.

Alcuni evidenti aspetti meritano di essere considerati. È di particolare rilevanza che Luca non presenta mai Gesù a pregare in una sinagoga o in un tempio, ma sempre in un luogo non meglio precisato.

Il luogo di questo interrogativo Luca lo colloca in direzione di Gerusalemme durante il viaggio che Gesù ha fermamente deciso di intraprendere. Gesù risponde alla domanda attraverso un insegnamento che si snoda e si delinea in tre momenti lungo un cammino fatto di fermate, soste, preghiera e atteggiamenti che hanno catturato l'interesse dei discepoli.

Tre momenti che si aprono nella richiesta si delineano in una risposta terminano in concreta applicazione.

La risposta di Gesù non contiene regole o indicazioni non fornisce formule né orari né luoghi,

semplicemente contiene uno stile di vita: il suo. L'unica indicazione è cosa dire.

Gesù consegna una preghiera, trasmessaci in due versioni, breve ed essenziale in cui nella santificazione del Nome e nella venuta del Regno si fa richiesta di ciò che è veramente necessario per il discepolo: il dono del pane, la remissione dei peccati e la liberazione dalle tentazioni.

Sono questi i tratti della preghiera del cristiano: poche parole e molta fiducia in Dio. Non solo.

Gesù, attraverso una parabola, di cui ne modifica la struttura, non raccontata cioè in terza persona ma ponendo interrogativi precisi, si spinge oltre presentando un modello di preghiera che, nella

propria assiduità e insistenza, può e deve diventare addirittura "importuna" sull'esempio della vedova che infastidisce il giudice per ottenere giustizia.

Dio stesso, che non ha certo bisogno delle nostre suppliche, ama essere "importunato" affinché possa soddisfare le nostre ripetute richieste di mendicanti, spingendoci verso la costante ricerca di ciò che

è veramente necessario ed essenziale per ciascuno di noi.

Capita talvolta, se non spesso, di ripetere a memoria le preghiere imparate al catechismo, che qualcuno ci ha in precedenza insegnato, senza essere connessi a Dio.

Insegnare le preghiere è un conto ma insegnare a pregare è tutt'altra cosa che si può imparare, personalmente e intimamente, solo nella relazione dialogica con Dio costruita e curata costantemente in virtù della quale impareremo, inoltre, a chiedere con consapevolezza "le cose buone" di cui parla Luca.

Solo così il Padre nostro del cielo darà lo Spirito Santo anche a noi che, pur cattivi sappiamo dare cose buone ai nostri figli.

Quando, dunque, avremo compreso che la preghiera non è magia né un "affaticare gli dei" ma ascolto paziente della risposta di Dio, allora sì che avremo imparato a pregare.



Questo l'argomento principale, intorno al quale è ruotato l'intera Assemblea di inizio anno pastorale, avvenuto in Curia giovedì 28 Settembre.

A presiedere l'incontro il vescovo Mariano Crociata, che ha spiegato l'importanza della preghiera, fornendo diversi punti di riflessione sui quali successivamente si è lavorato in gruppi di 15 persone, al fine di cercare i modi per trasformare la preghiera in proposte concrete nella chiesa.

Il discorso iniziale è stato inequivocabile sull'importanza della preghiera meditata come dialogo con Dio.

Nel vangelo di Luca dopo che Gesù ebbe finito di pregare, uno dei discepoli gli chiese insegnaci a pregare (Lc 11,1-4) ed Egli pronunciò il Padre Nostro (tradotto in 155 lingue nell'Oratio Dominica).

La preghiera personale (incontro intimo) o comunitaria non è prodotta dall'uomo bensì è la risposta agli impulsi dello Spirito Santo, solo Lui ci può consolare, solo Lui ci può plasmare.

Già in passato il vescovo aveva invitato i fedeli a recitare la preghiera d'invocazione dello Spirito Santo prima di ogni azione importante, per il discernimento.

Nell'ultimo punto ha sottolineato che la preghiera deve essere affiancata alla politica, perché solo così le decisioni prese avverrebbero nella Grazia di Dio.

Bisogna pregare tanto e per diverse cause, ma se il corpo non risponde alla volontà, allora alla quantità bisogna scegliere la qualità cosicché una preghiera ben fatta porti frutto.

La preghiera personale è importante perché fa emergere i talenti. Il talento è un dono che il Signore fa a chi persevera umilmente nella richiesta di affidamento alla Sua Volontà, non avviene per merito ma per misericordia Divina.

I talenti non vanno nascosti, ma condivisi e fatti così moltiplicare a lode e gloria di Dio.

Per sostenere il mondo bisogna pregare soprattutto per le vocazioni e per la perseveranza dei sacerdoti e dei laici.

Bisogna stare attenti però a non cadere nella vanagloria, noi siamo solo strumenti nulla possiamo se il Signore non tende la mano benedicendoci con frutti di ogni genere come: Consacrazioni, conversioni, guarigioni fisiche ecc... che chiamiamo miracoli.

È proprio il miracolo l'ultimo argomento emerso dalle riflessioni fatte all'interno del gruppo in cui ero stata asse-

gnata.

Si è parlato di preghiera che assume forza se fatta in comunità e può attirare chi attraversa momenti di debolezza.

Si è parlato di amore verso il fratello in difficoltà e di uscire dalla chiesa per cercare un punto d'incontro con lui.

Si è parlato di preghiera familiare per una formazione cristiana più radicale.

Alla fine abbiamo concluso che il mondo è in continuo cambiamento anche con i piccoli miracoli quindi non serve fare cose straordinarie ma basta fare le cose ordinarie in modo straordinario.

Che Dio vi benedica.



Sezze, 2 luglio festa dei Santi patroni.

Due luglio festa dei Santi Patroni. Mentre ancora le sacre effigie dei nostri Santi sfilano per il paese acclamati dalla folla dalle autorità dal suono della musica che l'accompagna.

Mi accingo a continuare la mia breve riflessione, sul nostro umile fraticello San Carlo da Sezze. Per sottolineare la veridicità sulla sua fede cristocentrica, citando un episodio della sua vita che ben evidenzia il legame con Gesù Eucarestia.

È il periodo in cui San Carlo si trovava in Roma di convento. Roma 28 ottobre 1645. Frate Carlo aveva ricevuto l'ubbidienza dai superiori della questua, si trovava in giro per Roma, con i suoi compagni, a svolgere le proprie mansioni.

Si ritrovò nei pressi della chiesa di San Giovanni Capole Case, mentre si stava celebrando la Santa Messa, sente il bisogno irrefrenabile di entrare in chiesa. Il celebrante si trovava nell'ostensione dell'ostia, che proprio in quel momento veniva consacrata.

Ed è proprio in quell'istante che il nostro fraticello entra in chiesa, che dall'ostia parte un raggio luminoso che attraversò tutto il presbiterio dell'altare andando a raggiungere, tra i banchi, in pieno il cuore del nostro Santo, che rimase svenuto per la forte intensità di quell'incontro inaspettato. I presenti sorpresi accorsero ad aiutare il frate, che rimase qualche tempo senza conoscenza.

Questo raggio infuocato gli provocò uno stigma al costato all'altezza del cuore. Gli scomparve tempo dopo. Ma questo stesso stigma ricomparve prodigiosamente dopo la morte.

Con questo evento miracoloso, il Signore ha voluto premiare il Santo di un abbraccio infuocato, cuore a cuore. Potenza dell'Eucarestia, cuore di Gesù, che quando tocca l'umile cuore dell'uomo, del Santo con i suoi dardi infuocati, innalza l'uomo alla sua verità.

Questa unione d'amore ha sempre cercato il nostro Santo con le visioni mistiche le estasi ed il rapimento delle cose soprannaturali, unendosi in maniera perfetta a Gesù.

Ma in modo particolare alla messa ed alla Santa Eucarestia, come attestano i postulanti della sacra congregazione dei santi. Facendo ritenere il nostro fraticello il primo santo stigmatizzato dall'ostia e dalla soda fede cristocentrica.

Questo è dunque San Carlo da Sezze, che oggi nel giorno della sua santa ricorrenza viene così solennemente celebrato.

Ormai la processione è tornata al suo punto di origine, vale a dire, la cattedrale di Santa Maria, dove San Carlo ci aspetta fiducioso per una visita di ringraziamento di preghiera di ascolto di meditazione, dove lui largamente è pronto a donare e a donarsi.

Questo è il nostro Santo, che con il suo esempio, ci riconduce alla strada maestra di Gesù.



Come una piuma

L'Angelo della Morte bussò un giorno alla casa di un uomo.

«Accomodati pure» disse l'uomo. «Ti aspettavo.»

«Non sono venuto per fare due chiacchiere» disse l'Angelo, «ma per prenderti la vita.»

«E che altro potresti prendermi?»

«Non so. Ma tutti, quando giungo io, vorrebbero che io prendessi qualsiasi cosa, ma non la vita. Sapessi quali offerte mi fanno!»

«Non io. Non ho nulla da darti. Le gioie che mi sono state donate le ho godute. Mi sono divertito, ma senza fare del divertimento lo scopo della mia vita. Gli affanni, li ho affidati al vento. I pro-

blemi, i dubbi, le inquietudini li ho affidati alla provvidenza. Ho utilizzato i beni terreni solo per quanto mi erano necessari, rinunciando al superfluo.

Il sorriso, l'ho regalato a quanti me lo chiedevano. Il mio cuore a quanti ho amato e mi hanno amato. La mia anima l'ho affidata a Dio. Prenditi dunque la mia vita, perché non ho altro da offrirti.»

L'Angelo della Morte sollevò l'uomo fra le sue braccia e lo trovò leggero come una piuma. All'uomo la stretta dell'Angelo parve tenerissima.

E il Signore spalancò le porte del Paradiso perché stava per entrarvi un santo.



La Toscana è una regione di ineguagliabile bellezza. La verità del suo paesaggio che si dipana tra spiagge e colline, montagne e scogliere e una campagna di infiniti colori, ha attratto fin dall'antichità numerose popolazioni che si sono succedute, accumulando nel corso dei secoli un patrimonio immenso di esperienze culturali e di ricchezze spirituali

È costituita da dieci province: Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Prato, Pistoia e Siena. Il quadro evolutivo che l'ha contraddistinta, a partire dall'affermazione della civiltà etrusca seguita dalla sovrapposizione romana l'età feudale, le divisioni e le lotte tra Comuni, il successivo ritorno dell'unità con i Medici prima e poi con i Lorena, fino a Firenze capitale del nuovo Regno d'Italia, è stato lo scenario nel quale sono potute crescere e maturare menti eccelse ed autentici geni, in tutti i settori del sapere e soprattutto dell'arte, che hanno dato vita ad impareggiabili capolavori architettonici, pittorici e scultorei, dove la mano dell'uomo ha saputo fondersi con l'ambiente in modo mirabile. Chiese, palazzi, castelli, piazze, fattorie isolate o semplici dimore rurali sono perfettamente integrate nell'ambiente circostante.



Le fattorie dove non sia più attiva una vita agricola sono stati oggetto di recupero edilizio da parte di un crescente numero di persone in cerca di pace, di bellezza e tranquillità e quindi rispettose dell'ambiente circostante.

I rilievi montuosi occupano un quarto del territorio toscano con l'Appennino e le Alpi Apuane, il monte Amiata e altri minori che proteggono un paesaggio costruito da vaste foreste di abeti, di castagni e di querce.

È anche 330 chilometri di costa molto articolata, ora sabbia ora rocciosa, con molti rettilinei o ampie insenature, dove la macchina mediterranea e gli alti pini marittimi vengono a lambire il mare e conservano ancora il loro tradizionale ruolo di rifugio per mammiferi e uccelli.

Il famoso marmo di Carrara è una delle realtà importanti della Toscana. Tra le zone più famose c'è il Chianti che si estende tra Firenze e Siena vanto della regione, sia per bellezza dell'ambiente naturale, sia per la presenza dei borghi medievali

fortificati, di castelli, abbazie e di bellissime pievi. È diventato celebre in tutto il mondo per la produzione dell'omonimo vino rosso che nella sua versione classica porta ancora per emblema il gallo nero, già simbolo dell'associazione militante fiorentina Lega del Chianti, fondata nel 1385.

Altra zona di autentica bellezza è quella della Montagnola, che va da Siena si spinge verso la Val d'Elsa, attraversata dalla via Francigena.

Fra tutte le zone collinari non si può dimenticare il paesaggio delle Crete di Asciano e Monti aperti a sud-est di Siena. Queste sono le colline che forse rappresentano nell'immaginario collettivo il tipico toscano e che hanno ispirato registi, fotografi e pittori per la dolcezza delle forme e per le intense colorazioni, che vanno dal giallo dorato al viola intenso secondo il tipo di coltivazione.

L'esempio più noto e riuscito del millenario impegno che i vari popoli che si sono succeduti hanno dedicato alla trasformazione di un territorio malsano ed acquitrinoso è la Maremma. La

particolarità del territorio attraversato dalla pittoresca catena costiera il monte dell'Uccellina e del relativo Parco Naturale costituito da dune sabbiose dove spuntano arbusti e cespugli di gi-

nepro e rosmarino che a alternano da profumare pinete.

Altre zone pianeggianti sono quelle del Valdarno inferiore, da Firenze a Pisa e quella della Versilia la vocazione balneare del comprensorio risale a Maria Teresa di Borbone che fece riservare un tratto della spiaggia di Viareggio ai "bagni di mare" dotando così la città di primi stabilimenti balneari denominati allora "ospizi marini".

A partire dall'alto al largo di Livorno, l'Arcipelago Toscano è formato da sette isole Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa, Montecristo, Giglio, Giannutri e da moltissimi scogli minori.

La più importante e la più famosa tra le isole è la splendida Elba, terza in ordine di grandezza fra le isole italiane. Le altre isole dell'Arcipelago sono prevalentemente meta di un turismo amante della natura dell'osservazione delle specie di uccelli. L'isola di Montecristo che è la più distante dalla terraferma, a 63 km dall'Argentario, è una zona protetta e selvaggia, non accessibile né visitabile.

Decimo vescovo di Roma nell'elenco redatto da Ireneo di Lione, secondo il Liber Pontificalis era nato ad Aquileia da un certo Rufino ma, come tutte le notizie di questo testo riferite ai primi papi, si tratta probabilmente di congetture. Più attendibile è la notizia del Catalogo Liberiano in base alla quale Pio era fratello di Erma, l'autore del Pastore, uno dei testi più significativi della primitiva patristica. Nel suo libro Erma riferisce di essere stato schiavo e poi liberto e tale condi-



zione potrebbe essere stata anche quella del fratello, ma probabilmente si tratta di un artificio letterario che adombra il passaggio dalla servitù del paganesimo alla libertà cristiana. Eletto papa intorno al 140 come successore di Igino, Pio si trovò ad affrontare l'eresia degli gnostici Valentino e Cerdone, oltre a quella di Marcione che fondò una sua propria chiesa. Per combattere gli eretici il papa si avalse della collaborazione del teologo e predicatore Giustino

che poi fu martire sotto il pontificato di Aniceto. A Pio è attribuita la fissazione della data della Pasqua cristiana alla domenica successiva al plenilunio che segue l'equinozio di primavera, distinguendola così da quella ebraica che cade il giorno del plenilunio; tale decisione provocò in seguito gravi contrasti con le chiese orientali che seguivano la tradizione quartodecimana di celebrare la Pasqua il 14 del mese ebraico di Nisan. La tradizione vuole che Pio abbia dedicato le chiese di S. Pudenziana, il titulus Pudentis, e quella di S. Prassede, il titulus Praxedis. Pio è considerato abitualmente come martire, ma non vi sono prove del suo martirio che sembra improbabile perché all'epoca della sua morte intorno al 155 regnava Antonino Pio sotto il quale sembra che a Roma non vi fossero persecuzioni. Si festeggia l'11 luglio.

Adesione catechesi



D 01

S. Messa di inizio anno pastorale con mandato ai servitori e affidamento alla Madonna di Pompei

S 07

SFS h 17.00 accoglienza dei ragazzi nella S. Messa

D 08

SSR h 11.00 accoglienza dei ragazzi nella S. Messa

V 13

SSR h 20.30 Incontro per Genitori Curiosi con adesioni

S 14

SFS h 18.00 Incontro per Genitori Curiosi con adesioni

V 20

SSR h 20.30 Incontro per Genitori Curiosi con adesioni

S 21

SFS h 18.00 Incontro per Genitori Curiosi con adesioni

S 28

SFS h 15.30 Catechesi nei gruppi e h 17.00 S. Messa

D 29

SSR h 09.30 Catechesi nei gruppi e h 11.00 S. Messa

**Il primo novembre S.
Messe festive.**

**Il 2 novembre h 11.00 S.
Messa con tutti i parroci
di Sezze celebrata nella
Chiesa del cimitero.**

**Alle 17.00 S. Messa a SFS
e a seguire confessioni in
suffragio.**

**Alle 19.00 S. Messa a SSR
e a seguire confessioni in
suffragio.**

-|- -|- -|-

**BATTESIMI: Il 2 Gabriele
Rambelli. Il 23 Elisa Rodo
e Laura Dresug.**

**DEFUNTI: Il 23 suor Ma-
ria Agnese Pagani. Il 26
Fabio Caschera.**

Mensile delle comunità parrocchiali ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso. Stampate in proprio 200 copie. Versione digitale su www.parrochiesuso.it Sito online dal 03.10.16 - Accessi 720.761

Ufficio parrocchiale a SFS il sabato alle ore 17.45, a SSR la domenica alle ore 12.00

"Pane di Parola" è un gruppo di WathsApp per ricevere ogni giorno il Vangelo. Puoi richiedere l'iscrizione al n. 0773.1646625 (Parrocchie Suso) oppure inquadrando il QR CODE sul nostro calendario.

* SFS IBAN: IT48 T087 3874
1300 0000 0007 966
* SSR IBAN: IT48 A087 3874
1300 0000 0025 028
* Donazioni alle parrocchie anche con PayPal, Satispay, Revolut
* Mail:
- redazione@parrocchiesuso.it
- comitato@parrocchiesuso.it
- susoasdaps@parrocchiesuso.it
- parrocchiesuso@pec.it
* don Pier Luigi: 335.6115128
don@parrocchiesuso.it

x